

## L'Europa tra mito e speranza

Xavier Eman

*Collana*

### **BASTIAN CONTRARI**

Saggi dissidenti

La via del saggio e del pamphlet in tutte le sue forme, con una *conditio sine qua non*: lo spirito di scissione rispetto ai mantra di questo tempo.

Prospettive inattuali e di rottura, necessarie a placare la sete di verità degli animi liberi e controcorrente.

L'Europa – la sua storia, la sua cultura, la sua identità, il suo futuro – è sempre stata al centro delle preoccupazioni dell'*Iliade*. Oggi, tuttavia, l'Europa è in profonda crisi, sia dal punto di vista strutturale che simbolico. Sebbene non sia mai stata così necessaria e impellente di fronte alle sfide globali, l'idea europea sta purtroppo svanendo dalla mente di un gran numero di persone dei Paesi che la compongono. In particolare, sta declinando sotto i colpi d'ariete dell'"occidentalismo", che è tornato in auge durante la tragica guerra russo-ucraina, trasformata rapidamente in guerra Russia-NATO. L'"occidentalismo" rifiuta l'idea di un'autonomia e d'un destino specifici dell'Europa a favore di una fantomatica "solidarietà" tra Paesi "bianchi" e "sviluppati", "democratici" e "capitalisti", diversi tra loro come l'Australia e Israele, ovviamente guidati dagli Stati Uniti. È una sorta di infantilismo spaventato che consiste nel mettersi sotto l'ala falsamente "protettrice" del "grande fratello" americano e della sua potenza militare alla minima seria crisi, il riflesso tipico dell'adulto sotto tutela che non ha la minima fiducia nella propria capacità di difesa e di reazione. È anche una totale cecità di fronte alle devastazioni dell'identità e della cultura causate dall'imposizione a livello planetario dell'"american way of life", causa principale del livellamento delle diversità del mondo. Essere occidentalisti significa confondere il tenore di vita con la cultura, il colore

della pelle con l'identità, il mercato con la civiltà. Le aspirazioni europee sono inoltre gravemente bistrattate dalla deleteria onnipresenza dell'Unione Europea e delle sue istituzioni antidemocratiche, tanto invadenti quanto coercitive, le cui normative sempre più ridondanti, interamente al servizio degli interessi dell'oligarchia finanziaria globalizzata, suscitano un legittimo rifiuto, che diventa ogni giorno più massiccio. Per molti oggi l'Europa è soprattutto sinonimo di perdita di libertà e sovranità, di beghe amministrative e di propaganda *wokista* ed immigrazionista. Di fronte a queste insidie, rilanciare e rinvigorire l'idea europea, tracciare un futuro di indipendenza e di potenza per i popoli europei, uniti nel rispetto delle loro specificità e particolarità, sotto l'egida del principio di sussidiarietà, riunire le energie al servizio di un grande progetto di civiltà: questa è l'ambizione elevata e difficile di questo nuovo convegno dell'*Iliade*, al quale la rivista *Livr'arbitres* è ancora una volta orgogliosa e felice di essere associata.

## La nostra eredità comune

Philippe Conrad

Proprio di recente, lo scorso 17 gennaio, le autorità di Bruxelles hanno reso pubblico il loro progetto in materia di storia del nostro continente. Si tratta di un progetto puramente ideologico che rilegge il passato millenario dell'Europa alla luce dei sacrosanti "valori democratici", attraverso il prisma degli inevitabili "diritti umani".

Negli ultimi decenni, abbiamo già visto come certi storici, ansiosi di sfuggire a qualsiasi determinismo che possa rimettere in discussione le loro stesse convinzioni, si siano messi a decostruire la storia della Francia, sospettata di essere il vettore di un'identità nazionale ormai vista come nociva per l'armonia universale e per l'avvento di una società sgombrata da tutte le eredità che rappresentano altrettanti ostacoli all'avvento di un mondo indifferenziato ridotto al solo orizzonte dell'*homo aeconomicus*, oggi completato dall'*homo festivus*. Una volta distrutta, grazie alle amorevoli cure di Suzanne Citron e Patrick Boucheron,<sup>1</sup> la tos-

(1) Suzanne Grumbach-Citron (1922-2018), saggista e storica francese di sinistra, proveniente da una famiglia dell'alta borghesia ebraica alsaziana, fu docente alla Sorbona. La sua opera più nota *Le mythe national: L'histoire de France revisitée* (Editions de l'Atelier, 1987), rappresenta la *summa* dei suoi insegnamenti a favore della decostruzione della storia di Francia. \* Patrick Boucheron (1965), storico, specialista del Medioevo e del Rinascimento, è stato direttore delle pubblicazioni della Sorbona, università in cui insegna. Sostenitore di Macron, collaboratore di *Le Monde* e della trasmissione *France Culture*, oltre che membro di svariati comitati scientifici. È tristemente noto un libro collettivo cui hanno collaborato un centinaio di storici da lui diretti, *Histoire mondiale de la France* (Seuil, 2017), che è un attacco diretto contro l'"offensiva ideologica" rappresentata dal "racconto coinvolgente del romanzo nazionale" contro cui occorre,